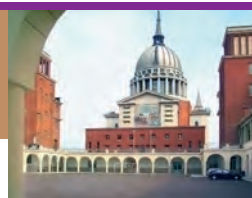


Istituto Salesiano Bernardi Semeria

Frazione Morialdo, 30 - 11022 Castelnuovo Don Bosco (AT)



**Rocco Giovanni Peira**

*SALESIANO COADIUTORE*

---

*Colle Don Bosco, 15 febbraio 2011*

Cari Confratelli, exallievi e amici tutti,

il nostro affetto e la nostra riconoscenza si esprime ancora una volta per il dono che il Signore Gesù ci ha fatto del confratello

## **Comm. ROCCO GIOVANNI PEIRA**

*Salesiano coadiutore*

deceduto il 15 gennaio scorso all'età di 91 anni presso la nostra Casa Andrea Beltrami a Torino, attorniato dall'amore fraterno dei suoi confratelli e dalle care consorelle Figlie dei Sacri Cuori.

Come ogni distacco da una persona a cui si è voluto molto bene si prova sofferenza e dolore ma la certezza dataci dal Signore risorto che ritorneremo alla vita e ci potremo riabbracciare ci consola e aiuta a riprendere il cammino segnato, anche da questo nostro fratello, da un amore vero per Dio e per i fratelli.

Dobbiamo veramente ringraziare il Signore per questo uomo, per questo consacrato, per la sua storia e per quello che è stato: un grande uomo. E tale lo è stato per la sua grandezza morale, per quello che ha costruito, per quello che ha fatto. Queste cose, in questi tempi, diventano sempre più rare. Un grande uomo in mezzo alle tante piccolezze di cui si riempiono le pagine dei giornali.

Un uomo giusto che nella sua vita si è costruito nella giustizia e nella professionalità illuminata dalla sapienza dello Spirito e che ha conservato fino alla fine.



## La famiglia

Rocco Peira, secondogenito, è nato a Capriglio (AT) il 15 marzo 1920 da papà Francesco (decimo di 10 fratelli) e Musso Letizia, proveniente da Mondonio da una famiglia contadina. Una famiglia radicata nei valori cristiani e soprattutto illuminata dalla storia di grandi figure come mamma Margherita e Don Bosco a cui Rocco e la sua famiglia sono stati sempre molto devoti senza mai perdere la fiducia nella Provvidenza anche nei momenti più difficili. I coniugi Peira si erano sposati nel 1913. Prima di formarsi una famiglia, il padre, fatto il servizio militare, emigra per qualche anno negli Stati Uniti dove lavora dapprima in una miniera di carbone e poi in una fabbrica a Brooklyn. Man mano che accumulava un po' di denaro lo spediva al fratello Ottavio a Capriglio perché gli acquistasse un po' di terreno. Ritornato dall'America non ebbe il tempo di gustare gli affetti familiari che dovette partire per la guerra scoppiata il 24 maggio 1915. Durante



---

il conflitto fu anche ferito gravemente riportando lesioni ad una gamba per cui ricevette in seguito una pensione come mutilato. Il periodo post-bellico fu dedicato all'agricoltura, dapprima nei terreni di sua proprietà a Capriglio e poi in una cascina che aveva acquistato alle porte di Asti. Quest'ultima esperienza, per alterne vicende, durò poco tempo e, nel 1924, la famiglia Peira si trasferisce a Chieri.

## **A Chieri e a Pinerolo**

Rocco, che aveva iniziato le scuole elementari a Capriglio (nello stesso stabile frequentato da Giovanni Bosco nel 1824-1825) e ad Asti, completa i suoi studi a Chieri frequentando anche i corsi di Avviamento al lavoro. Fu l'oratorio di San Luigi, luogo provvidenziale per lui, fattogli conoscere da un compagno, che lo conquistò pienamente. "Si giocava, si pregava, si cantava, si suonava, si stava allegri, si facevano passeggiate e questo clima mi conquistò. Mi trovavo veramente bene ed era la mia seconda casa. Appena potevo ero sempre lì ...", scrive lo stesso Rocco. L'oratorio San Luigi, che alla domenica veniva invaso da circa 700-800 ragazzi, è stato per lui una vera palestra formativa. In esso partecipava a tutte le tradizionali feste salesiane, alla preghiera, al catechismo, ai vari gruppi aggregativi che, a quei tempi si chiamavano "Compagnie", ai giochi e divertimenti più svariati, alle passeggiate e gite a piedi e in bicicletta, alla musica e alle recite teatrali. Questo clima oratoriano lascia una forte impressione al sig. Rocco e nel suo diario traccia sinteticamente un elogio per i suoi educatori salesiani: "Essi ci volevano veramente bene ed erano sempre presenti in mezzo a noi". Conseguita la licenza di Avviamento al lavoro bisognava pensare al futuro. La prima idea fu quella di trovarsi un lavoro. Andando all'oratorio passava davanti alla tipografia Astesano dove lavoravano diversi oratoriani. Rocco si fermava a vedere quel tipo di lavoro e a poco a poco si convinse che quella era un'occupazione adatta per lui: mettere in ordine i caratteri (stampi) per poi insegnare agli altri a fare altrettanto. Questa passione per la stampa diventerà per lui lo strumento di evangelizzazione per il suo futuro come religioso. Ma il padre con grande autorevolezza, d'accordo con don Zanotto, responsabile dell'oratorio, lo con-



vinse a studiare per poter lavorare meglio. E così fu. Nel 1935 andò a Benevagienna (CN), casa di formazione salesiana, cercò di studiare e di prepararsi culturalmente. Non era di grande salute ma decise ugualmente di stare con Don Bosco. Entrò in noviziato a Pinerolo a 18 anni, il 16 agosto del 1938, professando come coadiutore l'anno seguente. Il maestro dei novizi era don Giovanni Battista Biancotti. Di lui il sig. Peira esprimeva stima ed affetto: "Voleva veramente bene a tutti i suoi novizi come Don Bosco voleva bene a tutti i suoi primi salesiani. Era sempre sereno ed allegro. Sotto una tal guida ho imparato a conoscere la Congregazione e ad avere somma fiducia in Don Bosco". Nei suoi diari ricorda questo simpatico episodio: "A ricevere la professione era venuto don Tirone, catechista generale, che dettò i ricordi ai neo-professi. Aveva enunciato tre punti. Dopo un'ora di parlare lento e stentato passò al secondo punto! Disperazione sul volto di tutti! Ma anche l'ispettore don Fanara, che passeggiava in sacrestia, era diventato impaziente tanto da sbuffare a voce alta da farsi sentire in chiesa dove noi ci trovavamo. È stato un esercizio imprevisto di pazienza per tutti!". I due anni successivi riceve l'incarico di commissioniere, nella stessa casa, fino al 1941 con l'attenzione amorevole dei suoi superiori di non affaticarlo troppo per la sua debolezza.

## A Cuneo

Le cose andarono meglio e così dal 1941 al 1943 andò a Cuneo. Pur nella sua fragilità fisica seppe far fronte ad una emergenza verificatesi in quella casa: proprio in quei giorni ben quattro confratelli furono ricoverati all'ospedale per tifo e il sig. Rocco, senza timore, diede il meglio di sé nell'attività oratoriana. Di questo periodo non possiamo non ricordare un episodio che tanta impressione suscitò nell'opinione pubblica. Il 19 settembre 1943, il sig. Peira si stava recando in bicicletta verso il paese di Boves per portare abiti borghesi a due soldati sbandati. Incrociò diverse colonne di tedeschi che si dirigevano verso quella località. Non ebbe molestie da parte dei soldati ma tanta paura. Al ritorno, seppe che in quello stesso giorno Boves fu incendiata per rappresaglia ed anche molte persone furono uccise tra cui il parroco e

---

il viceparroco. Ricordando spesso questo triste episodio, non mancava mai di ringraziare Don Bosco per averlo salvato da tale eccidio.

## **A Valdocco**

Dal 1943 al 1953 sarà poi trasferito a Valdocco nell'ambito della Scuola grafica come tecnico di tipo-composizione e insegnante. Furono anni d'intenso lavoro orientati verso un duplice scopo: l'acquisizione di una vera professionalità nell'arte grafica e la trasmissione della sua competenza a tanti ragazzi, sia nell'insegnamento che nel settore della produzione. Di questi anni dice: "Gli allievi di quegli anni non hanno mai trovato difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro e neppure nel servizio militare, abituati alla nostra vita spartana e ad un orario esigente. Erano ragazzi meravigliosi, nulla li spaventava per quanto fosse difficile un lavoro; anzi più erano le difficoltà più aumentava l'impegno. Il sig. Rocco era esigente, serio, puntiglioso, preciso in tutto. I ragazzi lo accettavano così perché a loro volta desideravano diventare veri professionisti. E rimasero sempre legati nel tempo al loro caro insegnante. Gli exallievi non l'hanno mai dimenticato e tutti gli anni venivano numerosi qui al Colle per incontrare il loro antico maestro e per fare festa con lui. Di Valdocco, il sig. Rocco, ha sempre conservato un ricordo indelebile. Sovente diceva al direttore del Colle che Valdocco gli sembrava un Paradiso. Per dieci anni a contatto con Don Bosco Santo nella splendida Basilica di Maria Ausiliatrice. Sovente incontrava i superiori ed ebbero modo di conoscerlo bene e di stimarlo grandemente. In questo luogo santo e particolare per noi salesiani, nel 1945 il sig. Rocco emise la sua professione perpetua nelle camerette di Don Bosco consegnandosi totalmente alla Provvidenza.

## **In Vaticano alla tipografia Poliglotta: prima esperienza**

Dal febbraio 1953 al 1957 sarà in Vaticano come vice-direttore della tipografia dell'Osservatore Romano e capo-progetto per l'installazione del sistema rotocalcografico. Così lui stesso ricorda quella nuova esperienza:

---





“Il 4 ottobre 1975 raggiunsi il Vaticano accolto festosamente dai confratelli. Il giorno dopo fui presentato alle Autorità Vaticane (Segreteria di Stato, Governatorato, Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica) e andai anche a prestare giuramento alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede. All’indomani fui presentato ai dipendenti della tipografia a cui domandai la collaborazione per poter adempiere il meglio possibile i miei doveri. Accompagnato dal comm. Pagliassotti passai di reparto in reparto e mi resi subito conto della necessità di avere maggior spazio a disposizione; per produrre non occorrono soltanto macchine e personale ma anche dei locali entro cui potersi muovere a proprio agio. Furono anni di intensa laboriosità e impegno per amore della Chiesa e nella fedeltà al carisma di Don Bosco”.



---

## A Verona e a Bologna

Dal 1957 al 1967 sarà chiamato a Verona come direttore e insegnante della Scuola Arti Grafiche. Promuoverà e rinnoverà l'opera sul piano tecnico, didattico ed amministrativo. Così lo ricorda il sig. Cottino dall'istituto San Zeno di Verona: "Siamo in molti ad aver conosciuto e stimato il sig. Peira, ... Ognuno ricorda la figura caratterizzata da gentilezza, signorilità ed equilibrio, da concretezza, dal senso del giusto con tutti e, soprattutto, dalla grande laboriosità e costanza nell'adempimento dei suoi doveri. Il sig. Peira è stato un tecnico e un gestore stimato ed apprezzato, ma innanzitutto è stato un salesiano educatore che ha privilegiato la pedagogia del lavoro e della responsabilità personale. Una pedagogia trasmessa con il "fare" e con l'esempio. Il gruppo dei Confratelli grafici del "San Zeno" deve al sig. Peira particolare riconoscenza per i dieci anni trascorsi a Verona come direttore della Scuola Grafica Salesiana di Verona. Egli ha saputo innovare la scuola







rendendola degna del nome salesiano. Aveva un grande ascendente sui giovani, sui Confratelli e sui Collaboratori laici che, ancora oggi, lo ricordano con affetto e stima. Dal 1967 al 1975 la sua competenza e professionalità sarà necessaria a Bologna.

## **Ritorno alla Tipografia Vaticana: seconda esperienza**

Dal 1975 al 1983 sarà richiamato di nuovo come direttore tecnico della Tipografia Poliglotta Vaticana. Furono anche questi anni intensi di lavoro e d'impegno soprattutto sul fronte del rinnovamento. Credo che per amore della verità e senza ipocrisia sia giusto riportare almeno le ultime riflessioni del diario del sig. Peira a conclusione della sua esperienza romana dopo aver dato le dimissioni, esempio di concretezza e di saggia osservazione animata dall'amore e dalla vera professionalità. Così scrive: "La stragrande maggioranza dei dipendenti, anche persone molto in gamba, cerca di non prendere mai decisioni perché pensa che se sbaglia, per lui la carriera è finita. Per questo motivo le questioni non si risolvono mai e chi vuol compiere il proprio dovere viene a trovarsi in difficoltà con grave danno degli interessi vaticani. Ovviamente non tutti agiscono così. Diversi sono stati e altri sono veramente ammirevoli: in testa a tutti vi era Sua Ecc. Mons. Benelli, poi cardinale di Firenze. Dai fatti concreti della mia vita nella Poliglotta si può arguire che chi dirigeva (il sottoscritto) sapeva il fatto suo e da bravo figlio di Don Bosco ci teneva a far sì che la tipografia funzionasse bene. Purtroppo qualcuno faceva in tutti i modi affinché la tipografia venisse paralizzata. Il perché? Il sottoscritto non ha mai dato tangenti (né ricevute). Qualcuno pensava che i salesiani si prodigassero intensamente per la Poliglotta a motivo di chissà quali interessi. L'unico e solo interesse è sempre stato quello di veder funzionare bene, sotto ogni aspetto, la Poliglotta a vantaggio della Santa Sede. Don Bosco penso che avrebbe agito come sempre ho agito io, ovviamente con i limiti che hanno tutte le persone". Nel 1983 papa Giovanni Paolo II gli conferirà la Commenda dell'Ordine di San Silvestro per i servizi resi alla Santa Sede. Al mattino del 14 ottobre, caricato il furgone dei bauli, partii dal Vaticano senza tanti rimpianti, per il Colle Don Bosco.

---

## Ultima tappa: il Colle Don Bosco e Casa A. Beltrami

All'età di 63 anni, dal 1983 fino al 2009, gli sarà chiesto ancora una disponibilità all'insegnamento presso questa nostra comunità e si renderà disponibile in tanti servizi umili, mantenendo uno spirito cordiale ed affabile con tutti e lasciando nel cuore e nella mente di tanti exallievi il ricordo di un padre e di un grande uomo nell'educazione professionale, umana e spirituale. Così scrive nel suo diario: "Prima di trattare della permanenza al Colle mi permetto di richiamare l'attenzione del lettore su tutti gli interventi speciali di Don Bosco nei miei confronti (e sono stati tanti!). Durante la mia vita ho avuto momenti difficili: a L'Osservatore Romano, a Verona, a Bologna, alla Poliglotta ma Don Bosco è sempre intervenuto per risolvere bene i miei problemi ed in modo particolare per salvarmi la vita. Perché? Io non lo so. Certo non per merito mio, forse perché figlio della stessa terra. Mi ha salvato da sicura morte a Capriglio, a Boves, all'oratorio di Cuneo, al Piccolo San Bernardo a La Thuile, al ghiacciaio del Sommeiller, a Valdocco in due circostanze e più tardi al Colle a seguito delle arrabbiate con gli allievi sono stato ricoverato in ospedale. Lo stesso trasferimento dalla Tipografia Vaticana al Colle, anche se a prima vista non sembra, è stato un intervento della Provvidenza, di Don Bosco. Tra l'altro, avendo mia sorella ammalata gravemente a Chieri ho così potuto starle vicino ed aiutarla, Lei che fu la mia prima grande sostenitrice e benefattrice e poi lo fu anche per i salesiani e le FMA di Chieri. Al Colle in pochissimi giorni mi sono reso conto che vi sono dei bravissimi confratelli, molto attaccati alla loro vocazione e di conseguenza osservanti della Regola. Unici nei sono: un po' troppo individualismo e l'essere da troppo tempo nella stessa casa senza la ricchezza di altre esperienze professionali e il confronto con altri. Nel complesso però ogni settore è gestito da confratelli affiatati. Fino al settembre del 1991 ho insegnato e ho aiutato l'economista nella contabilità ma poi fui costretto a fermarmi per un ricovero all'ospedale e per altre amarezze... Nella ripresa mi resi disponibile a seguire il centro storico del Colle, a fare da portinaio e ad aiutare all'ufficio accoglienza. Ma col passare dei giorni mi accorgo che l'efficienza diminuisce, le forze scemano, la testa rallenta, l'udito e la vista non servono più come un tempo. Sono nati i calcoli, l'ernia, problemi di prostata, la circolazione lascia



a desiderare... Cosa debbo fare in questi casi oltre che a tamponare quando un inconveniente si fa serio? Penso che il migliore dei modi sia quello di confidare nella Provvidenza che non turba mai la pace dei suoi figli se non per darne loro una più certa e più grande. È anche bello aspettare il gran giorno quando il Signore mi chiamerà per incontrare i miei parenti e tanti bravi salesiani che mi hanno preceduto e che mi sono stati di esempio. Sia ringraziato il Signore, Don Bosco e tutti coloro che mi hanno aiutato a camminare sul retto sentiero. Sono anche da ringraziare i molti exallievi che sempre mi sono stati di esempio e che sempre mi hanno amato ed aiutato”.

Negli ultimi anni la salute peggiorerà ulteriormente rendendosi inabile. Sarà accolto fraternamente nella nostra casa di Torino Andrea Beltrami dove trascorrerà gli ultimi due anni nell’offerta della sua sofferenza e nella preghiera con altri nostri confratelli ammalati.

La mattina del 15 gennaio don Asti e don Bosisio, nostri confratelli, pregheranno con lui dandogli ancora l’assoluzione e lui risponderà con il segno di croce. Alle prime ore del pomeriggio si aggraverà improvvisamente rendendo lo spirito al suo Signore verso le ore 14,00. Lascia questa terra nella giornata della festa del beato Luigi Variara e nel bicentenario della nascita

---

di un suo conterraneo, san Giuseppe Cafasso. I suoi funerali si svolsero con grande partecipazione di confratelli e di exallievi nella nostra Basilica al Colle Don Bosco. Ora riposa presso il cimitero di Andezeno (TO), nella tomba di famiglia e noi, fraternamente, anche se tristi per il distacco da questa terra, lo presentiamo al Signore perché gli dia il premio per la sua fedeltà e l'amore che ha seminato nella sua lunga vita. Ringraziamo il Signore per la testimonianza che il Signor Rocco Peira ci ha lasciato e chiediamo anche il dono di essere sempre confratelli come lui, consegnati a Dio per tutta la vita intera, consacrati fedeli ed amanti della Chiesa, della Congregazione, della propria missione, del lavoro fatto con disponibilità, professionalità ed onestà. Le future generazioni edificate da questi esempi crescano e camminino nella loro umanità e spiritualità come lui ci ha dimostrato rimanendo fedele fino alla morte.

Noi siamo certi che lui è con Dio, e Don Bosco lo accoglie non solo come conterraneo ma come padre e maestro e lo invita a restare per sempre a godere della pace eterna.

*Don Luigi Basset, don Sergio Pellini e la Comunità*



### **Dati per il necrologio**

Comm. **ROCCO GIOVANNI PEIRA**, nato a Capriglio (Asti) il 15 marzo 1920, muore a Torino il 15 gennaio 2011, a 91 anni di età e 62 di professione religiosa.